

Roberto Toniatti: L'Anact di nuovo in pista

Il Presidente al giro di boa
di un mandato
di normalizzazione
e attivismo
dell'associazione allevatori



di Riccardo Monaco

Roberto Toniatti, nel settore, non ha bisogno di presentazioni, è Presidente Anact da fine dicembre 2022, il direttivo da lui guidato si è insediato in uno dei momenti storici più delicati della storia dell'Associazione degli Allevatori del Cavallo Trottatore, forse il più turbolento in assoluto. L'Anact infatti in poco tempo ha dovuto affrontare situazioni inedite e inaspettate, il Covid, la scomparsa del Presidente in carica Ubaldo La Porta, e la breve e molto conflittuale presidenza Maisto. Passati due anni, siamo praticamente al giro di boa di questa esperienza, e si può fare un primo bilancio.

Presidente, la scelta di candidarsi per poi diventare Presidente fu da parte sua molto sofferta. In molti però per convincerla si dissero concordi nell'individuare come l'unica figura in grado di riportare normalità e coesione tra gli allevatori, e all'interno dell'Associazione. Può dirsi soddisfatto di aver raggiunto tale obiettivo?

“La scelta di candidarmi è stata un atto dovuto, anche se da parte mia assolutamente non voluto. È stato il senso di responsabilità a prevalere; era successo di tutto, l'Associazione viveva in un clima di contrasti interni che sembravano insanabili, al punto di essere persino stati chiamati "all'ordine" dai vertici ministeriali. Non è esagerato dire che l'Anact rischiava



Roberto Toniatti vive l'Anact come la casa degli allevatori, candidatosi per senso di responsabilità in un momento di grandi contrasti, ha creduto in una missione: la normalizzazione dell'Associazione

anche di dissolversi. Io ho sempre sentito l'Associazione come la nostra casa, e vederla così in difficoltà mi ha convinto che forse era giusto non nascondersi, era il momento di provare a fare qualcosa. Dall'insediamento ho potuto contare su una squadra di consiglieri a cui vanno i miei ringraziamenti, perché hanno mostrato grande attaccamento

all'Associazione, senso di responsabilità e voglia di collaborare e aiutare. Sia i giovani che gli anziani si sono approcciati con lo spirito giusto e ciò è stato determinante. È normale che all'intero di un Direttivo ci siano posizioni diverse e qualche polemica, ma abbiamo sempre lavorato insieme per l'interesse degli allevatori italiani tutti.

Devo dire poi che mi sono trovato in un'altra situazione inedita. Non era mai successo, infatti, che un neo eletto si trovasse senza il segretario dell'Associazione, ovviamente necessario nel passaggio di consegne tra la precedente e la nuova consiliatura. Non è stata una cosa da poco e ricordo di essermi subito messo all'opera nella ricerca di una figura che andasse bene a tutti, soprattutto che non fosse divisiva e che conoscesse un po' il nostro mondo, senza che diventasse un peso nel caso non avesse funzionato. Dopo aver provato a interpellare altre figure che sarebbero state onerose e vincolanti, mi è venuta l'idea di coinvolgere Matteo Mucichini, che ha sempre vissuto di ippica, era già collaboratore Anact a vario titolo e, cosa importante, conosceva già più o meno tutti gli operatori. Soprattutto aveva sempre dimostrato competenza e vera passione verso il nostro mondo. Ora posso dire di essere convinto di aver preso la decisione più giusta, già certificata all'epoca dall'unanimità in Consiglio, ed è positivo che lui abbia sensibilmente contribuito a creare un clima di dialogo e di collaborazione, che era la cosa che desideravo di più. Rimettere la nave sulla rotta giusta è stato fondamentale, perché gli allevatori stanno vivendo il più drammatico e difficile momento dal dopoguerra a oggi, con tanti problemi da risolvere. Nonostante gli "altri" operatori ignorino fortemente le nostre criticità, definendoci persino dei privilegiati,

gli allevatori rappresentano senza dubbio la base della filiera, coloro che anticipano gli investimenti di molti anni e fanno gli sforzi più evidenti. Ci aspetta un futuro incerto e complicato. Queste difficoltà sono comuni a tutti noi, grandi e piccoli, e quindi la coesione deve essere scontata, dovuta e necessaria, e la stabilità e l'efficienza dell'Anact sarà più che mai fondamentale per gli allevatori".

Su questo aspetto c'è stata la riorganizzazione degli uffici dell'Anact, che continuano a dare servizi e assistenza quotidiana non solo ai soci, ma a tutti gli allevatori italiani, soprattutto nelle procedure di registrazione dei puledri.

"L'Anact, attraverso la competenza e la solerzia dei propri uffici, da sempre svolge un ruolo determinante e imprescindibile, il fatto che lo faccia costantemente e con continuità sembra scontato ma non è così. Il lavoro di tutti i giorni con l'assistenza sempre maggiore a ogni allevatore nelle pratiche burocratiche, nella gestione ordinaria e tecnica, è oggi irrinunciabile per il comparto. Speriamo nel prossimo futuro a tal proposito di ottenere dal Masaf il giusto riconoscimento per tutta questa preziosa opera, in primis ripartire con la gestione del libro genealogico, essenziale per riprendere un percorso di miglioramento della razza, interrotti da troppo tempo".

All'inizio del suo mandato annunciò l'intenzione di rilanciare l'Associazione con diverse iniziative. Proviamo a fotografare dopo solo due anni lo stato dell'arte. Partendo da quello che ha fatto più

rumore in positivo, il ritorno delle Aste Anact che parevano impossibili da organizzare.

"La aste sono sempre state uno dei principali scopi dell'Anact. Ricordo che fin da ragazzino vivevo le aste come un interessantissimo punto di incontro tra allevatori e proprietari. Il mondo è cambiato e tutto è più difficile, tuttavia l'Associazione ha l'obbligo di organizzare le aste per i soci senza distinzione. Noi l'abbiamo voluto fare nel miglior modo possibile ripartendo da zero, ma

con l'intenzione di ripristinare quel clima di festa che ricordo ancora con nostalgia. È stato uno smisurato sforzo organizzativo, quello a cui siamo andati incontro: non è facile infatti allestire le aste oggi, non per nulla erano state praticamente abbandonate da dieci anni. Dopo due edizioni possiamo dire di essere soddisfatti, forse va rivalutato il luogo e/o il periodo, ma le due aste che questo consiglio ha voluto con forza, vogliono rappresentare più di ogni altra cosa la nostra vo-

glia di credere e provare ad aiutare gli allevatori italiani tutti. L'Anact ovviamente non ha la facoltà di cambiare il mercato, e suggerisco a tutti di valutare i risultati delle aste europee per capire con obiettività il momento che viviamo, ma l'Anact deve insistere su questa strada per dare un'opportunità a tutti gli allevatori di vendere i propri puledri. Voglio aggiungere e sottolineare che per tale scopo abbiamo oltretutto scelto un metodo di iscrizione aperto a ciascuno con pari diritto.

Hanno poi funzionato in maniera straordinaria, e voglio rivendicarlo, i buoni sconti per il pagamento diretto sul momento. Gli allevatori finalmente hanno potuto riscuotere in 10 giorni la vendita di un cavallo all'asta. Un primo passo per il ritorno alla normalità".

Altra impresa che tutti hanno notato è la rivoluzione del Gran Premio Anact, che da evento ripetitivo ha cambiato faccia. L'Anact Stakes Plus+

è oggi infatti un'iniziativa di successo e centrale nell'ippica italiana.

"Ben detto, è un'iniziativa e un'idea di successo. Vi confesserò che all'inizio quando è stata proposta dal direttivo ero un po' scettico, ma poi mi sono ricreduto. L'adesione massiccia di allevatori e proprietari ci ha fatto capire che è una via giusta, da continuare, implementare e riproporre rafforzata. Oltre al circuito anche l'idea dei bonus da distribuire ai tanti proprietari dei cavalli iscritti che vincono anche altre corse, come i Criterium o le corse di Gruppo è senza dubbio un metodo per far sentire la vicinanza dell'Anact a tutti i proprietari. Insomma, siamo sulla stessa barca e fare gruppo è obbligatorio. I proprietari sono nostri amici, dobbiamo e vogliamo sostenerli".

Poi c'è questa rivista, Il Trottatore, periodico di prestigio dell'Anact che versava in stato di semi abbandono.

"Il Trottatore è l'unica pubblicazione cartacea rimasta nel panorama dell'ippica italiana, non solo dell'Associazione. Rinunciarvi è sempre stata una forte tentazione da parte dei direttivi precedenti, anche perché quasi tutte le riviste cartacee soffrono la concorrenza della corrispondenza del web. Tuttavia chiudere un periodico cartaceo così bello e storico sarebbe stata una grave perdita e una sconfitta per gli allevatori. Ho voluto così ispirarmi a "Trav Rondén", rivista svedese di settore che ogni anno edita un numero particolare, il "Winternumber", che piace molto e spopola in Svezia. Ci siamo quindi inventati di ridurre le uscite annuali ma di elevare la qualità. Dando spazio a un numero di Primavera, cioè una



rivista di 300 pagine, con all'interno il fondamentale Libro Stalloni, che possa essere un riferimento per tutti gli operatori, riportando pubblicità, articoli su personaggi di rilievo italiani e internazionali, attualità politica e anche approfondimenti veterinari etc. Abbiamo così non solo tenuto in vita Il Trottatore, ma dato al prodotto anche una veste nuova. Siamo felici perché gli apprezzamenti ricevuti, anche dall'estero, ci ripagano del lavoro svolto”.

Sul sito web, altro punto del suo programma si è fatto fatica: ora però si nota un miglioramento...

“Appartengo a una generazione che ha sofferto molto il passaggio tra il vecchio e il nuovo mondo. Per questo, pur sperando con grande entusiasmo in una rivisitazione del sito in poco tempo e con risultati pirotecnici, ammetto di aver sottovalutato le difficoltà incontrate, oltre a non averci capito molto. Il sito dell'Anact paga un data base antico e purtroppo a volte impreciso, che però gode di un archivio infinito, forse il più vasto del nostro settore. I dati, soprattutto quelli genealogici, rappresentano un vanto e questa nostra ricchezza, però, è anche una pesante zavorra, complessa da gestire e allineare ai metodi moderni. Ultimamente ci sono stati segni di miglioramento, ora è funzionante e fruibile in tutte le sue parti, ma il lavoro sta andando ancora avanti, anche con nuovi servizi. Credo che occorra un po' di pazienza per vedere un sito bello e accattivante, ma diciamo che dopo la falsa partenza siamo in corsa”.

Anche la partecipazione dei



soci alle iniziative è parsa ravvivarsi. I delegati hanno organizzato le assemblee regionali e c'è stato il sorprendente successo di adesione alle due Feste dell'allevatore di Torino. “Spero che lo spirito di voler fare "categoria" si sia visto e compreso. Le due feste degli allevatori, tenute entrambe a Torino, sono state belle e si sono svolte in un bel clima, sereno e piacevole. Ho voluto anche tornare al rito della premiazione con le medaglie d'oro per gli

allevatori capaci di allevare vincitori di corse di Gruppo. Questo tipo di premi per motivi economici era stato abbandonato da anni, ma secondo me andavano riproposte per tenere vivo lo spirito della festa degli allevatori. Le abbiamo sostituite con il simbolo dell'Anact, cioè una testa del cavallo stilizzato ma pur sempre in oro, un oggetto che non perde valore ed è gradito a tutti. Anche l'idea che ha avuto il consiglio direttivo di appropriarci della premiazione degli Awards, cioè dei



in alcuni articoli enti come l'Encat e l'Unire che sappiamo benissimo non esistere più e, oltre a quello, ci sono dei passaggi da sistemare. La tragica e prematura scomparsa del presidente Ubaldo La Porta ha messo in evidenza l'inadeguatezza di alcuni punti. Esiste un problema abbastanza grave che ha contribuito tra le altre cose a far naufragare tanti tentativi precedenti. Per modificare lo statuto è necessaria la maggioranza dei soci in assemblea, con un quorum numerico quindi molto alto. In questi momenti di difficoltà non si può escludere la poca voglia di partecipazione tra i soci, anzi è comprensibile, ma credo che tutti noi dovremo attivarci per riuscire nell'intento. Ne va del nostro futuro”.



cavalli dell'anno, è stata una cosa positiva e giusta. Questi riconoscimenti esistevano in passato, ma in maniera molto alterna con buchi di molte annate, quindi penso che sia giusto che l'Anact se ne faccia carico definitivamente, così da festeggiarli con costanza ogni anno, come avviene in tutti i Paesi ippici. Anche qui abbiamo lavorato per riportare normalità e dare soddisfazione ai proprietari”.

Ciò che ancora non si è visto è il rinnovo dello Statuto. Si sa quali siano le grandi difficoltà "storiche" che si incontrano quando si prova a intervenire, e come già altri direttivi abbiano fallito la missione. Ma ora pare improrogabile.

“La modifica dello Statuto era un impegno preelettorale e quindi faremo di tutto per portarlo a termine. D'altronde il vecchio statuto va un po' cambiato, riporta ancora

Passiamo alle questioni strategiche e di rapporti con la politica e il Masaf. Ci pare di capire che l'Iva al 5% sulla vendita degli Yearlings sia il suo maggiore orgoglio.

“Sì! È da anni che sognavo questo intervento che è una vera conquista. Eravamo condizionati da una situazione iniqua e penalizzante per tutto il settore, ora sanata. A dire il vero sarebbe stato giusto estenderla a tutti i cavalli legati al mondo dell'allevamento ma sicuramente il mercato dei puledri, che è il segmento più rilevante, ne ha tratto e ne trarrà in futuro grande giovamento. Sono convinto che in Europa, già dal 2022, si sono accorti che il nostro mondo significa tutela del territorio e lotta al cambiamento climatico. Per questo, per nostra fortuna, a Bruxelles ci hanno inserito in un elenco di attività "agevolabili" che è stato il trampolino di lancio per permetterci di richiedere

la diminuzione dell'Iva, come ha fatto anche la Francia. Sotto questo aspetto la politica, nella persona del Sottosegretario Patrizio La Pietra, ci è stata vicina, e va ringraziata per aver compreso l'urgenza e aver agito dopo anni di rimandi".

Veniamo all'ippica in generale. L'Italia negli ultimi tempi, con la nuova gestione ministeriale si sta dando delle regole e un riassetto. Il lavoro da fare è tantissimo. Si sa che i cavalli allevati in Italia hanno raggiunto livelli impensabili, ma il mercato europeo è molto in salita. Cosa si sente di dire agli allevatori italiani che con generosità continuano a investire, a far nascere campioni, ma che fanno fatica a far quadrare i conti?

"A questa domanda è difficile dare una risposta. È ovvio che ogni allevatore che continua in queste condizioni è motivato innanzitutto da una forte passione. Senza quella non avrebbe alcun senso continuare. Ahimè, credo si sia rotto l'equilibrio che ci ha permesso di progredire e di essere competitivi a livello mondiale. I nostri premi al traguardo sono troppo bassi e i costi di mantenimento dei cavalli sempre più alti hanno portato a una perdita di interesse nell'investire sui cavalli da corsa, costringendo gli allevatori a diventare anche proprietari, per una grande confusione di ruoli che tanto danneggiano l'intero settore. La diminuzione dei proprietari puri è il problema centrale che mette a rischio la filiera, ed è una criticità europea diffusa. Se mi permettete un confronto "ridicolo", è come se gli allevatori fossero analoghi ai produttori di vino in un mondo

in cui ci sono sempre più astemi. A questo punto i produttori cominciano per disperazione a bersi il vino che producono... con gravi danni alla salute. Comunque anche chi è stoicamente rimasto per godere delle gioie più forti del mondo, come vedere un proprio cavallo vincere, non può più spendere tanti soldi per comprare un puledro, in quanto con i premi attuali solo raramente si riesce poi a ripagare la spesa di acquisto iniziale. Non sono più rimandabili le riforme e un cambio di passo: qualche segnale in tal senso c'è, e viviamo la speranza di tornare a una maggiore serenità".

C'è qualcosa che si sente da suggerire o un provvedimento auspicabile da parte della politica?

"La politica può agire su tanti fronti e su alcuni aspetti, come quello dell'Iva e nella riorganizzazione del Ministero con l'introduzione della Direzione Generale, ha mostrato un forte e positivo cambio di approccio, che apprezziamo. Dopo anni di abbandono, l'impegno e la voglia di agire per l'ippica è chiaro, e chiediamo che si continui con determinazione sul riordino del settore partendo dai cavalli, ovvero dall'allevamento, senza il quale non c'è futuro. A livello parlamentare, però, si dovrebbe capire che nel mondo delle scommesse, da cui noi dipendiamo, ci sono importanti distinguo da evidenziare. Ci sono giochi fini a se stessi, come quelli virtuali che creano ludopatia e che arricchiscono solo società la cui sede spesso si trova in qualche paradiso fiscale, che non incidono positivamente sulla vita di noi italiani. E altre scommesse ragiona-



te, in particolare quella ippica, con enormi ricadute sulla società sotto un'infinità di punti di vista. Quello sociale per la forza lavoro, che non è delocalizzabile; quella ambientale per tutto il territorio nazionale green tutelato; quello paesaggistico e territoriale, per la necessità di verde e ombreggiamento obbligatorio. Tutto ciò va nella direzione della difesa del territorio dalle conseguenze del cambiamento climatico, un tema di stretta attualità per le molte catastrofi che si susseguono. Inoltre c'è il ritorno fiscale indiretto per lo Stato, considerato l'enorme numero di rapporti commerciali per mandare avanti tutto il nostro mondo. Sono sempre rimasto sorpreso per come siamo riusciti ad arrivare fino a oggi nonostante questa iniqua e assurda situazione. La riduzione della tassazione e altri segnali sull'argomento fanno ben sperare, ma credo che bisognerà

In questi due anni l'Anact si è riattivata dopo un periodo di stallo. Il traguardo dell'Iva al 5%, il ritorno delle Aste, il successo dell'Anact Stakes Plus e la vita associativa tra i risultati che Toniatti ricorda pur in una fase molto complicata per l'allevamento italiano ed europeo

avere più coraggio per reperire ancora più risorse dal mondo delle scommesse virtuali, così da sostenere il montepremi. Un intervento basilare per rilanciare il mondo reale dell'ippica che è fatto di cavalli, di uomini, di territorio, che ha dato per decenni risorse economiche massicce al bilancio statale, e continua a dare tanto al nostro Paese".

Lei non ama i riflettori e i proclami. Si evince dall'elenco, però, che il lavoro fatto a livello di Anact nei primi due anni è stato notevole. Ora se questa fosse una corsa al trotto, saremmo al paletto del mezzo miglio. Cosa si augura per chiudere la sua prima esperienza da Presidente vincendo sul palo? Magari con un bel 56 gli ultimi 800 e con il record della pista?

"Mah, non credo di essere così bra-

vo da chiudere in 56, tantomeno di fare record. Per quanto mi riguarda l'esperienza di Presidente è stata finora stimolante e bella, pur ammettendo che è molto più impegnativa di quello che immaginavo all'inizio. Forse il prossimo Presidente dovrà garantire più tempo a disposizione e più dedizione a tutto e a tutti, cosa che non ho fatto come avrei voluto, e di questo approfitto per farvi le mie scuse. Nonostante ciò l'attenzione e la disponibilità è massima, grazie anche a tutta la "scuderia Anact", dal consiglio direttivo alla struttura, tutti mi danno una grossa mano ad andare forte. Credo che abbiamo normalizzato e riattivato un'Associazione che era un po' ferma di passo, ciò come detto con tutte le nuove iniziative e i maggiori servizi per gli allevatori. Poi ci sono i problemi che spesso dipendono da chi ci guida e che proveremo a risolvere incidendo il più possibile. Mi piacerebbe nel futuro che venissero considerati i molti sacrifici che noi allevatori facciamo tutti i giorni. Mi piacerebbe che i cavalli non fossero discriminati, come lo sono sempre stati, dalla Comunità Europea. Che entrassero nella Pac, così da poter godere di tutti gli aiuti comunitari come quasi tutte le razze animali, dove persino struzzi, bufali e muli sono compresi. Gli allevatori italiani del trotto spendendo soldi per passione creando qualità, mentre tutto il resto del mondo si contraeva e perdeva competitività, hanno consentito all'ippica italiana di non sprofondare ma addirittura di primeggiare. È ovvio che solo dall'allevamento si può sperare di far leva per il rilancio dell'ippica, perché solo noi facciamo nascere i cavalli, i veri e unici protagonisti".